

SE I FIGLI SI RIBELLANO ALLA MESSA IN TV

Messe, Rosari, Coroncine, online o in televisione, sono per i credenti la risposta all'impossibilità di frequentare le chiese o i gruppi di preghiera in questo momento di emergenza a causa del Covid-19. Ma i ragazzi della famiglia?

Spesso non vogliono partecipare e faticano a stare in silenzio fino alla fine della pratica religiosa. «Obbligarli o sgridarli non porta a nulla. Piuttosto è responsabilità degli adulti trasmettere la fede, non in termini di nozioni, ma di valori esistenziali», commenta il padre domenicano Giovanni Calcara, di Soriano Calabro (Vibo Valentia). «Cominciamo a spiegare loro cos'è la preghiera, prima di dire "preghiamo insieme". Per esempio, prima di mangiare possiamo dire un'invocazione pensata da noi, invece di una vuota formula: "Signore, il cibo che abbiamo sul tavolo è un tuo dono... Gesù ti ringrazio perché papà oggi ha lavorato e ha portato pane onesto nella nostra casa". Il momento di incontro può essere anche solo di silenzio: dopo avere spento Tv, telefonini, tablet, si sta insieme senza parlare per cinque minuti. Nel silenzio Dio ci parla e, se non parla lui, parlerà la nostra coscienza di quello che abbiamo fatto male e che avremmo potuto fare bene e magari cercheremo di recuperare. Domani, tanto per dire, invece di litigare con il fratellino, lo posso aiutare a fare i compiti».

I giovani non sono indifferenti come sembra: «Al contrario, io ne vedo tanti che partecipano a iniziative per l'ambiente e mi ha colpito che alla beatificazione di don Pino Puglisi, uc-



Obbligarli a seguire i riti religiosi, contro la loro volontà non funziona; meglio creare in famiglia un clima sereno e gioioso

ciso dalla mafia, erano presenti in massa... Anche adesso, costretti a casa dal Coronavirus, si stanno comportando benissimo: sono gli adulti che scalpitano per uscire!».

Approfittiamo allora di questo periodo di convivenza forzata e prolungata per avvicinarli. «Paolo VI diceva che i giovani non hanno bisogno di insegnanti, ma di testimoni», conclude padre Calcara. «Insegnate loro i valori trasmessi dal Vangelo, che fa vedere alla luce della Parola di Dio la realtà, sociale, politica, culturale, economi-

ca, e quella degli affetti, dell'amore, della fisicità, del tempo libero, della bellezza del Creato, della musica. E poi fate insieme azioni concrete per gli altri spiegando che non si tratta di semplice volontariato, ma di un'opera di carità, perché la persona a cui si porta la spesa, il panino, la coperta, per noi è Gesù Cristo».

Gesti semplici, che regalano alla giornata una profondità che lascerà un segno. «Nel tempo pasquale il Coronavirus ci ha costretti a cambiare: niente feste con amici e parenti, niente scam-



SPAZI DI VITA

LA POSTA DI **SUOR PAOLA**

Non perdiamo la speranza, nel frattempo praticiamo la carità

Cara suor Paola, sentiamo tanto la tua mancanza perché ormai è da parecchi giorni che non ti vediamo qui in carcere. Sappiamo che il periodo è molto difficile e faticoso anche fuori di qui e non possiamo fare altro che sperare che finisca presto, così puoi tornare a trovarci...

**I Ragazzi della IV Sezione
(Carcere di Regina Coeli)**

Cari ragazzi, è da un po' di giorni che non ci vediamo perché siamo tutti costretti a non uscire per le misure di contrasto al Coronavirus, ma io vi ricordo sempre nelle mie preghiere e la mia raccomandazione è quella di non perdere, neppure in questo momento, la speranza in un futuro migliore. È la fede che ci aiuta a rendere un po' meno dura la vita di tutti i giorni. Con tanti di voi mi è capitato di soffermarmi a riflettere sulle parole di san Paolo: «Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza, la carità; ma di tutte la più grande è la carità». La carità è l'amore, l'affetto, la disponibilità verso chi ci è vicino. Mi ha colpito molto la colletta che avete fatto per aiutare la Croce Rossa, è un gesto nobile, segno proprio della carità di cui parlava san Paolo. Vi auguro di vivere sempre questa dimensione dell'amore di Dio e di essere certi che lui con la sua Mamma ci aiuterà a trovare il cammino della vita. Con tutto il mio affetto, vi abbraccio. Ne approfitto per abbracciare anche voi lettori in questa difficile epoca per l'Italia e per il mondo intero.



La mamma vuole vedere la Messa, la figlia preferisce i cartoni animati...

pagnate. Ci ha costretto a trovare un significato diverso alla vita e a dare alla Pasqua una dimensione diversa, più spirituale», suggerisce padre Mariano Bubbico, frate e psicanalista a Bari. «Anche se i vostri figli non hanno mostrato interesse per le celebrazioni che voi avete seguito in televisione, piuttosto che alimentare discussioni e incomprensioni, fate di tutto per cercare di stare bene in famiglia, di creare un clima di pace e di serenità. Un secondo proposito è di mettere in evidenza non i problemi, ma le cose positive che

ci sono in ciascuno di noi, e di conoscerci meglio attraverso il racconto di episodi gioiosi del passato, o letture per noi significative. In questo dialogo ci dobbiamo impegnare a scambiarci doni immateriali, spirituali: la gioia, un gesto d'amore, il rispetto. Se i ragazzi all'inizio non collaborano a creare questo clima, abbiate pazienza, è nella loro natura avere atteggiamenti di chiusura e ribellione. Non reagite arrabbiandovi, ma con comprensione, e prima o poi tutto cambierà».

Claretta Muci